VAUBAN

A

CHARLEROI,

COMMEDIA ISTORICA IN TRE ATTI

Riduzione Italiana

DELL' ARTISTA DRAMMATICO

FERDINANDO LIVINI.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA FRANCESE
Strada Pignatelli a S. Gio: Maggiore N.° 29.

1829.

PERSONAGGI.

IL MARESCIALLO DI VAUBAN.
MADAMA DESHOULIERE, *madre del*
CAPITANO DESHOULIERE, *ingegnere, e ajutante del maresciallo.*
LUCINDA, *figlia di Boisguilbert, proscritto.*
DARMANCOURT, *intendente dell' esercito.*
CUORFRANCO, *zappatore, ordinanza del capitano.*
FIORETTA, *cameriera di madama.*

INGEGNERI.

ZAPPATORI.

UFIZIALI.

La Scena è al quartier generale, avanti Charleroi.

Il Teatro rappresenta un parterre del Castello di Florennes; a sinistra il Castello, alla dritta i giardini, e una tavola di pietra; in fondo un cancello; in lontananza si vede Charleroi.

VAUBAN A CHARLEROI.

Commedia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

CUORFRANCO, FIORETTA.

CUORFRANCO,
arrivando dal cancello). Addio, Fioretta.

FIORETTA,
uscendo dal castello). Addio, Cuorfranco.

CUORFRANCO.
Madama Deshouliere è qui !.

FIORETTA.
Sono arrivata con lei; la tenerezza materna l' avrebbe restituita al figlio ben più presto, ma tu sai che la posta non corre come il cuore.

CUORFRANCO.
Ben detto! eccoti dunque giunta in tempo di rendermi più bella e cara la gloria, giacchè il tuo arrivo mi predice un doppio trionfo.

FIORETTA.

Vale a dire?

CUORFRANCO.

Che bel giorno per l'amore, e pel Re! Oggi prenderò d'assalto in un tempo Fioretta, ed il forte di Charleroi.

FIORETTA.

Circa al forte va bene, ma circa poi a Fioretta ci ho le mie difficoltà (*ridendo*).

CUORFRANCO.

È un mese che il Maresciallo Vauban, vero eroe, fulmine di guerra, assedia la piazza, e che un Principe Francese divide con noi le fatiche, i pericoli; ogni giorno abbiamo riportati nuovi sucessi...oh! forzeremo, forzeremo la breccia; così fossi sicuro di conquistare il cuore di una rubella (*volendola abbracciare*).

FIORETTA,

minacciandogli uno schiaffo). Cuorfranco!

FIORETTA.

Bastonami anco, pur che ti arrenda... sai bene non esservi pericolo, che spaventi uno zappatore; e poi il giovine Deshouliere quel bravo ufiziale del genio, ajutante di campo di Vauban, vero figlio di sua madre, emulatore del di lei spirito, del di lei talento otterrà dal Maresciallo la bella Lu-

cinda, con la quale amoreggia da due anni, in conseguenza io che sono la sua ordinanza, il suo confidente devo sposare la cameriera; questo è in regola.

FIORETTA.

Ed in vece ho paura che i vostri progetti matrimoniali possano correr naufragio.

CUORFRANCO.

E perchè?

FIORETTA.

Boisguilbert, il padre di Lucinda è in disgrazia...

CUORFRANCO.

Per aver publicato un certo opuscolo.... Lo sò, ma il principe gli è favorevole, e tosto che il Re leggerà il suo libro, la sua fortuna è assicurata.

FIORETTA.

Saprai ancora che ha cercato presso il Maresciallo un' asilo contro la calunnia, e l' intrigo, ed in questo stato di cose come vuoi che Lucinda pensi a maritarsi?

CUORFRANCO.

Basta che ci pensiamo noi. Appunto il mio padrone si dispera perchè Lucinda non gli ha mai parlato d' amore...ma corpo di una scure! quattordici anni di servizio sono qualche cosa per intendersi di amore, e

di ragazze...e vi assicuro che siamo amati...

FIORETTA.

Ciò può anche essere...ma tanto peggio!...In quest' affare vi è di mezzo quel Darmancourt, ricco, avaro, intendente dell' esercito che mi fa tremare. Esso pure è invaghito di Lucinda.

CUORFRANCO.

Darmancourt? lo conosco... mi sembra che abbia una sola passione, quella del denaro...e vedi bene che avarizia, e matrimonio sono due cose opposte fra loro.

FIORETTA.

Voglia il cielo che sia così!...ma vedrai...

CUORFRANCO.

Vedremo...vedremo...infine io non lo temo niente affatto. Già il Maresciallo è poco amico di costoro...e in faccia ai figli di Marte, gli avari hanno avuto sempre la peggio. Pesa più una dramma d' onore, che venti libre di denaro.

FIORETTA.

Non sempre! ma viene alcuno; vado ad esaminare l' alloggio destinatoci, e a prender cura dei nostri cartoni...vedi bene, è questo un articolo importante!...la galanteria in una donna è necessaria, indispen-

sabile in città, in campagna, all' armata, per tutto in somma.

CUORFRANCO.

Fa pure i tuoi affari.

FIORETTA.

Ecco il Maresciallo...

CUORFRANCO.

Allontaniamoci.

FIORETTA.

Addio (*Cuorfranco esce dal fondo; Fioretta entra nel castello*).

SCENA II.

IL MARESCIALLO, alcuni INGEGNERI, UFFIZIALI.

MARESCIALLO.

Così è, signori, il giovine Deshouliere ha fatto un colpo mirabile, del quale renderò conto al Re. Oh sì! la piazza sarà presa ad onta de miei detrattori, e voi renderete più sicuro il sentiero della gloria calcolando sul sottoposto terreno il momento della vittoria; per altro non dimentichiamoci i nobili, e umani desideri del nostro Monarca... « Bruciate pure il salnitro, e risparmiate il sangue; risparmiate il soldato, soccorretelo nelle miserie, giacchè se cessa l' umani-

tà, anco l' eroismo finisce » Andate; verrò quanto prima a visitare i vostri lavori (*escono tutti, meno un Ajutante*). Purtroppo! i miei rivali si ascondono vilmente fra le ombre, così mi accusano, così vogliono atterrar la mia fama....no, non sono in corte i miei maggiori nemici... mi si appone di voler versare il sangue, solo per caso, per azzardo di resultato; stolti! nè conoscono ch' io miro sempre ad ingannare l'ostinazione, la rabbia delle pugne, a minorare la strage, concentrandola bene spesso in un punto. Oh! quante volte lo spaventevole sacrifizio di un intero corpo risparmia il doppio del sangue, delle lacrime, e del cordoglio. Ebbene! la cabala, l' intrigo mi lacerino a voglia loro, il resultato saprà giustificarmi. Il trono, la Francia sono in periglio se non cede Charleroi, sì cederà, lo giuro, e in questo giorno medesimo (*legge alcune carte*). Ma esaminiamo i rapporti...Che lessi? L' intrigo serpeggia nel campo!...la mania dei duelli...e Deshouliere ne è fautore? (*all' uffiziale*). A me tosto il Capitano Deshouliere. Oh Dio! sua madre!...

SCENA III.

VAUBAN, MADAMA DESHOULIERE, LUCINDA.

MADAMA.

Mi è finalmente concesso di rivedere il sostegno, la gloria della Francia! (*con molta grazia, e vivacità*).

VAUBAN.

Come a me in voi l'ornamento, e lo splendore! ma chi mai vi richiama in mezzo di noi, all'armata?

MADAMA,

con entusiasmo, e segnando Vauban). La gloria! vengo a visitare i figli del trionfo.

VAUBAN.

E senza nemmeno riposarvi?

MADAMA.

Amico mio, qual madre ha dormito la vigilia di una battaglia? quì mi attendeva la felicità, rividdi l'amato figlio, ed il famoso guerriero il di cui arbitro ascendente gli additta, e lo guida con l'esempio sul cammin dell'onore. Permettete che io vi presenti la seconda meta de suoi vôti...a voi Lucinda...

LUCINDA,

con rispetto, e timidezza). Ardisco appena...avanti un Maresciallo di Francia!... ah! signore assicuratevi che il mio silenzio è più eloquente del mio labbro!...una sola parola...mio padre è innocente, degnatevi di essere il suo protettore.

VAUBAN.

Siate tranquilla; sò che Boisguilbert non merita la sua sciagura...e basta il di lui nome a formarne l' elogio.

MADAMA.

Conoscete voi il delitto imputatogli?

VAUBAN.

Sì; l' onestà; ed io fui sempre il difensore di tali colpe, perchè sono rare.

LUCINDA.

Depongo in voi, o signore tutte le mie speranze; l' onore deve vincerla sulla cabala...

VAUBAN.

Cara fanciulla! speriamolo, ma la malvagità ebbe sempre dei forti alleati.

MADAMA.

Ed il merito partorì sempre l' invidia. Questo è il solito. Non abbiamo noi ad ogni momento sotto gli occhi la virtù bersagliata dalla maldicenza, e dalla satira? Bossuet,

Fénélon sono reputati fanatici; Turrena è disprezzato. Non è dunque meraviglia, o Lucinda, se tuo padre il dotto Boisguilbert è tenuto per pazzo, e voi, Maresciallo, che io reputo la saggezza personificata, un novatore bizzarro, una testa a sistema. Ecco l'assurdità del secolo in cui viviamo... ma assicuratevi che vi è un pittor più fedele, e questo è la posterità...finalmente caro Maresciallo, informateci della sorte di suo padre (*addittando Lucinda*).

VAUBAN,

con bontà, e malizia). Egli vive come colui che vedesi ingiustamente scatenato contro il raggiro. Io lo chiamai al campo sotto finto nome, e in qualità d'ispettore al tesoro militare; talchè l'onorevole vittima dei nostri speculatori acquista ogni giorno merito presso dei propri nemici.

MADAMA.

Possiate almeno riuscire nei vostri generosi disegni...ma a voi, a voi stesso vincitor di Charleroi, di cento battaglie chi sà qual destino viene riserbato alla corte; Perdonatemi se vi compiango. Sò che il nemico trema anco difeso da cento mura al vostro solo nome, pure la cabala trovò sempre come porsi al coperto del cannone.

VAUBAN.

con energìa). La cabala? e chi ne ha mai temute le insidie? i suoi epigrammi, suoi strali? io gli disprezzo.

MADAMA.

Essa si è collegata ora contro di voi con due potenti nemici, che gli servono di sostegno, l' interesse, e le donne. Comprendo il vostro sdegnoso sorriso..voi non temete la forza di due begli occhi, ma la fortuna è donna, amico mio, e per piacerle bisogna prima piacere alle donne...volubile leggiera, come tutte quelle del suo sesso sparge a caso i tesori, ed è ben difficile che la bellezza le faccia inutilmente la corte Vauban, non disprezzate tanto il poter delle belle....quanti, e quanti in ogni tempo furono ad esse debitori della fama, e della grandezza!

SCENA IV.

DETTI, CAPITANO, CUORFRANCO.

CAPITANO,

con molta vivacità). Eccomi agl' ordini del Maresciallo. Signore, è questa il giorno più felice della mia vita. Mi è concesso di

poter combattere sotto gli occhi di una madre, e in prezzo della vittoria mi attende un sospirato imeneo! compiacetevi, o Lucinda di confermare le mie speranze con un solo sguardo.

VAUBAN,

con severità). Signore! qui non si fa del coraggio il solo dovere. Saint-Preaux, il nipote di Darmancourt ha ricevuto un cartello di sfida, e deve battersi nella giornata...(*osservandolo*). Mi lusingo che voi non lo imiterete...d' altronde guai a voi! il vostro matrimonio sarebbe finito, se emulo di tanti storditi militari, malgrado la mia proibizione, voi trasgrediste l' ordinanza proibitiva di questi fatali duelli, che tolgono dei difensori allo stato, mentre più ne abbisogna.

CUORFRANCO,

piano al Capitano). Ahi! ahi! egli sa tutto! prudenza, e silenzio.

CAPITANO.

(Sì; l' onore me lo impone).

VAUBAN,

con intenzione). Conoscete voi l' avversario di Saint-Preaux?

CUORFRANCO.

(Povero Capitano! se tace, addio matrimonio...se parla, addio onore).

VAUBAN,

dissimulando per rassicurare madama). Voi, non già...spero.

MADAMA.

(Me felice!....tremava di qualche sinistro!).

VAUBAN.

(Non conviene spaventare la madre). Scommetto io che si tratterà di una cosa da niente...un qualche scherzo...una canzone forse?...A proposito! sapete madama che anche vostro figlio fa dei versi? e pare impossibile, perchè la poesia sembra star in opposizione con le scienze esatte, con l' algebra, e la geometria.

MADAMA,

con grazia). I figli tengono sempre a qualche difetto materno...e d' altronde poi anco in Parnaso si è sempre in guerra.

VAUBAN,

ridendo). Ma sono per lo più guerre di partito. Giovinotti, rammentatelo bene; prima il dovere, poi pascolate pure il genio e il talento, sempre però guidati dalla ragione...una musa novella vi addittò nei suoi versi quali sieno gli scogli ne quali naufraga la ragione.

CAPITANO.

Non posso che rispondervi o Maresciallo che coi stessi versi di questa musa (*prendendo per mano sua madre, e calcando il verso francese*).

Un peu de vin l'égare, un enfant la séduit! Ma al vostro fianco la ragione è sempre accompagnata dalla virtù.

CUORFRANCO,

annunziando). L' Intendente generale.

LUCINDA,

agitatissima). Darmancourt! il solo di lui nome mi rende malinconica, m' inquieta, mi turba...

MADAMA.

Ti seguirà egli dovunque?...

LUCINDA,

con sdegno). Mentre io lo fuggo dovunque! In grazia, madama, liberatemi dal dispiacer di vederlo (*a Vauban*). Signore, vi prego non obliare il solo bene che ardisco reclamare...mio padre...

VAUBAN.

Non temete, buona fanciulla, l' amicizia lo protegge (*segnando madama*).

MADAMA,

segnando Vauban). E l' onore lo difende (*rientrano nel castello; il Capitano esce pel cancello*).

SCENA V.

VAUBAN, poi DARMANCOURT.

VAUBAN.

La visita di costui, in questo giorno mi sorprende.

DARMANCOURT.

Perdono signor, Maresciallo se vi disturbo; so che tutti i vostri momenti sono occupati da mille affari, da mille doveri. E per gli uomini di stato del vostro calibro il tempo è prezioso, ma i talenti, e le virtù che vi adornano....

VAUBAN.

Transigete su quest' articolo...

DARMANCOURT.

Mentre sarebbe troppo lungo...Ora dunque sappiate quale è l' oggetto che a voi mi conduce. A Parigi non si fà che parlare delle vostre imprese, e dir bene di voi. All' opposto poi di me sono stati avanzati dei spanvetevoli rapporti a S. M. circa i bisogni del campo...ne conoscereste voi per caso l' autore?

VAUBAN,

con nobiltà, e sangue freddo). Lo avete dinanzi.

DARMANCOURT.

Voi!

VAUBAN.

Io, che non lancio mai i miei dardi fra le tenebre. Un Maresciallo di Francia è padre dell'armata; quando questa soffre, soffre egli pure, e la di lui anima rimira sdegnosa il lusso insultante di chi ne è la cagione. Un bravo commerciante con gli arditi suoi calcoli, con l'attività, con l'industria arricchisce lo stato della propria ricchezza, ma i nostri monopolisti, mentre nuotano nell'oro, privano i nostri eroi della mercede convenuta per il loro sangue! tale vergonoso latrocinio è intollerabile, e il soldato che combatte per il suo Re, per la Francia non deve esserne la vittima. Il di lui tesoro è sacro, egli è quello dell'onore.

DARMANCOURT.

Io pure sono di questa opinione...i vostri desiderj sono compiti, e il soldo è assicurato.

VAUBAN,

severamente). Sì! rammentatevi dunque che conto sulla vostra parola.

DARMANCOURT.

Farò il mio dovere...potrei ora esser

tanto ardito di domandarvi un favore?... (*comicamente*). Voi potete obbligarmi immensamente. È giunta presso di voi una donna citata ovunque per modello di spitito, e di talento...

VAUBAN.

Avanti.

DARMANCOURT.

Essa è accompagnata da una bella giovine, della quale io sono innamoratissimo.

VAUBAN.

Voi? ma non sapete che Lucinda è figlia di Boisguilbert?

DARMANCOURT.

Perdonatemi, ma lo sò benissimo, conosco tutta la sua famiglia.

VAUBAN.

Dunque, cosa ne sperate?

DARMANCOURT.

Lo dirò francamente: desidero sposarla.

VAUBAN.

Come? voi amate la figlia, e perseguitate il padre?

DARMANCOURT.

Chi ve lo dice?

VAUBAN.

Ne ho certissime prove. Tenendo voi nelle mani il di lui destino, volete costringerlo

a secondare gli avari vostri disegni; ma vi assicuro io che la vostra speranza sarà delusa.

DARMANCOURT,

piccato). La minaccia è crudele; però vi avverto che il Re potrebbe terminare la nostra contesa.

VAUBAN.

Boisguilbert ha altra mira sopra la figlia.

DARMANCOURT.

Conosco, conosco il felice rivale, che voi appunto mi anteponete (*con sdegno*). Un uffizialuccio!... ma la finanza in oggi ha la preponderanza sopra ogni altro, e a Parigi, il lusso, dei superbi equipaggi, dei magnifici diamanti la vincono sempre sull' eroismo dei sentimenti. Una donna che brilla è felice, e in una parola una giovine virtuosa, ed avveduta (*con semplice ironìa, e comicamente*) può in una festa di ballo scegliersi per compagno un' ufiziale, ma per marito darà sempre la preferenza ad un finanziere.

VAUBAN,

sorridendo). A Parigi le fanciulle avranno le loro ragioni per agire così, ma Lucinda è più savia.

DARMANCOURT.

Come? aggiungete anco lo scherno alla severità? e, senza motivo, mi ricusate quella che amo? benissimo! Sappiate però che il mondo abborrisce la vostra austerità, che l' oro si apre la strada per tutto, che un'uomo come me, ha qualche peso in corte, e che ivi l' accortezza può vincere la stessa vittoria.

VAUBAN.

Ma rimane sempre una illibata coscenza, che equivale bene a qualunque trionfo.

DARMANCOURT.

Vale a dire che vi dichiarate nostro nemico? ebbene la vedremo...non più rispetto...non più convenienze...abbiatevi pure la guerra, se ci ricusate la pace (*esce*).

SCENA VI.

VAUBAN, MADAMA, CAPITANO, LUCINDA, FIORETTA, poi CUORFRANCO.

MADAMA,

che ha udite le ultime parole di Darmancourt si avanza con vivacità). Che ascolto? Darmancourt?...

VAUBAN.

È uscito su tutte le furie...la sincerità

è il loro nemico capitale; pretendono da me adulazione, finzione!...vana speranza.

CAPITANO.

Ma che ci reca Cuorfranco così affannato?

CUORFRANCO.

Ah! non ne posso più! (*con fierezza*). Guardatemi, signori, guardatemi! S. A. mi ha parlato, e sono caporale.

VAUBAN,

allegro). Tu? hai veduto il Principe?

CUORFRANCO.

Sì...tremo ancora! caro Principe! quanto è buono!...io lo amava anco prima, adesso però l'idolatro (*con gioja comica*). Ci sono finalmente anch'io nella carriera dei gradi, e degli onori...assicuratevi, Maresciallo che feci arrabbiare i vostri detrattori in un modo tutto nuovo.

MADAMA.

Raccontateci, raccontateci un poco.

CUORFRANCO.

Subito. Io era al corpo di guardia, eccoti il Principe che passa, si ferma a guardarci, ed esclama ». Figliuoli io sono soddisfatissimo di voi, ma voi siete contenti?...— Nò Altezza! rispondo io; egli sorride...—e perchè?...perchè, quando lo volete sapere, il nostro Maresciallo è perseguitato,

calunniato.—E quali sono i nemici di un generale di tanto merito?—Una turba di galanti, di vanarelli, che sarebbero tanti Vauban se si conquistassero le fortezze a furia di belle parole, e di epigrammi, ma a cui la polvere del cannone non è punto simpatica, e preferiscono quella di cipro...—Molti del seguito di S. A. storceva la bocca a queste parole, ma egli ha riso, segno che avevo ragione.

VAUBAN.

Bravo!

CUORFRANCO.

Io intanto stavo aspettandomi la ricompensa della mia franchezza, quando sento che il Principe dice. « Conducetelo agli arresti...—Agli arresti? signore, che diavolo vi passa per il capo? Cuorfranco agli arresti? Cuorfranco che questa notte ha preso il secondo ridotto.—.Veramente?.—.Domandatelo.—.Addio caporale; prendi questa borsa.—.Come?.—.Prendila, e pensa a non ubbriacarti che una sola volta per ogni vittoria.—.Allora, Altezza con voi bisogna ubriacarsi ogni giorno!.—.mi par che queste parole lo abbiano lusingato alquanto, poi mi voltò le spalle, e partì. Ma ci scommetto io che trovò ragionevoli le mie parole, e

che dentro di se ha detto: —Questo bravo soldato ha ragione. —Ne volete una prova? eccovela: il mio grado di caporale (*battendogli sulla spalla*). E voi, Maresciallo siete contento di me?

VAUBAN.

Contentissimo.

CAPITANO.

Per altro prego V. E. a non perder di vista Darmancourt; costui sparge oro, e seduzione, ed io temo non addensi sul vostro capo un fatale oragano. Sò che il Principe gli accordò di situare il suo bureau, e i suoi commessi a duecento passi da noi, nel piccolo castello, ed egli non ebbe in mira altro scopo che di nuocere a Vauban, e avvicinarsi a Lucinda (*guardando nel parco*). Vedete...vedete...ecco i nostri finanzieri ben vicini a voi.

VAUBAN.

Tanto meglio! così potrò sorvegliargli senza molto incomodo.

LUCINDA.

Signore abbraccierò io domani mio padre?

VAUBAN.

Ve l'ho promesso...L'Intendente dunque si lusinga di battere il Maresciallo! bene! lo vedremo!...ma circondato dalla più te-

nera amicizia dimenticava....Il terribile mio progetto (*immerso in profondi pensieri*).

MADAMA.

Parlate Maresciallo, compiacetevi d'informarci...

VAUBAN,

sospirando). Ah! madama compiangete quel capo, che arbitro sventuratamente dell'altrui destino, è costretto ad emanare degli ordini, che sono altretante sentenze di morte. Il dovere, e l'imperiosa necessità non servono a giustificarlo, e la sua vita è amareggiata mai sempre da mille sanguinose rimembranze. Compiangete quelli sventurati eroi!...procuriamo almeno di compensar tanti mali con altrettanti benefizi; seguitemi amici, e si cerchi di spargere qualche fiore sopra questa triste giornata con le speranza di un sospirato imeneo, e di una prossima felicità (*entrano nel castello*).

CUORFRANCO.

Allegri! allegri camerata! son' caporale! è un gran passo per arrivare, col tempo, al grado di generale.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

VAUBAN, MADAMA, LUCINDA, VAUBAN esce dal castello, mentre le donne entrano.

VAUBAN.

Ci avrei giurato che la pietosa amicizia vegliava per me sopra i miei nemici. Madama sò che vedeste il Principe?

MADAMA.

Sì, e ne sono veramente contenta. Siate pur sicuro che egli vi ama, e vi rende giustizia.

VAUBAN,

con ironia, e malizia). Davero!...

LUCINDA.

Questo deve essere il giorno della vostra gloria maggiore, della vostra felicità.

MADAMA.

Era appena giorno, che fui invitata a recarmi dal Principe. Il mio cuore batteva di piacere, di rispetto, e speranza alla sola

idea dell' amabilità, e della indulgenza di questo eroe. Arrivo; egli aveva al fianco Saint Simon, e d'Hoquicourt anime sincere, e generose.

VAUBAN,

con ironia). Veri prodigi di corte! Madama, il buon Dévaliere, uomo incorruttibile, e straniero all' intrigo; pure in mezzo a quei bravi distinguevasi Darmancourt, che appena mi vide lanciommi un' occhiata furiosa, e sommessamente spargendo contro di voi fra i cortigiani il veleno della calunia, disse... « Costei è l'amica di Vauban; verrà ad implorar grazia per lui ». S. A. l'udì, e guardandolo con ira si rivolse a me pieno di bontà dicendomi » Come, madama? la vostra musa si intimorisce al fragore delle armi a segno di tacersi?... speriamo che ben presto la pace, fra i suoi tanti benefizi, ci procurerà anco di nuovo il piacere dei vostri versi, nei quali traspirano i veri sentimenti di virtù, e di amicizia. Ditemi la verità, voi scegliete il modello delle vostre composizioni nei vostri amici? non può essere diversamente, mentre io ce li vedo sempre dipinti »... Ah Vauban! se aveste veduto arrossire a queste parole il calunniatore!... che bello

spettacolo! anelava il momento di potervelo raccontare. Assicuratevi che il Principe è soddisfattissimo di voi, vedrete il vizio depresso, esaltato il vostro merito...Oh! quanto sono superba di me stessa; potei esser utile all' amicizia? chi più felice di me!

VAUBAN,

con spirito di vivacità gioviale). Amica mia! gli allori di questo mio trionfo sono soggetti ad appassirsi; giacchè i nostri monopolisti non a Charleroi, ma a Versailles mi hanno dichiarata la guerra... oh pace! pace! una volta che possa ristabilirti, ritorno alle mie campagne a vivere utile al mio simile, amato, lontano dal mondo, e dall' invidia dei grandi...

LUCINDA.

Ah! realizzate, o signore, il più presto che potete la dolce chimera...

VAUBAN,

con bontà). Ragazza mia, prima di arrivarci bisogna finire la guerra!...e per quanto mi vi addopri, mille ostacoli i più grandi insorgono di nuovo...ma il terribile progetto che volgo in mente!...è tempo ormai di occuparsi degl' affari...ecco vostro figlio.....madama, è mio ajutante di campo, non me lo disturbate, e permettetemi che resti meco a scrivere.

SCENA II.

DETTI, il CAPITANO con i piani della piazza, CUORFRANCO, un servitore di SAINT—PREAUX.

VAUBAN,

occupato alla tavola). Avvicinatevi, Capitano.

CUORFRANCO,

dice piano al capitano dandogli il biglietto di Saint—Preaux). Saint—Preaux vi aspetta alle barriere per il duello.

CAPITANO,

dopo aver scorso il biglietto). Dopo gli ordini. (*Cuorfranco rende la risposta, e il servo esce*).

VAUBAN,

alle donne, ma sempre occupato). Permettetemi di esaminare questo piano dei Rampari...intanto Cuorfranco trattieni tu, e diverti le signore.

MADAMA.

Non vi disturbate per noi; andremo a fare un giro al forte, vedremo l' arsenale, le batterie, e tutto ci ricorderà il maresciallo, la sua gloria, e il suo merito.

VAUBAN,

accompagnandola). Non crediate già che io vi lasci, e lo stesso che sia con la madre trattenendomi col figlio (*escono le signore*).

SCENA III.

VAUBAN, CAPITANO

VAUBAN,

melanconico). Capitano, voglio comunicarvi il mio piano...quello che mi occupa intieramente da varii giorni (*segnando sulla carta*). Sotto queste caverne il nemico ha scavato il terreno che domina la città, ed è indispensabile il sacrifizio di alcuni bravi per sventare la mina, ed aprire all' esercito una più facile via. Mi sento lacerar l' anima, giacchè la morte di quelli sventurati è inevitabile, ma necessaria! Bisogna dunque....seguitemi attentamente per conoscer tutta l' operazione dell' attacco, bisogna dico, che non perdendo di mira i segnali del mio telegrafo particolare, l' ingegnere incaricato de' lavori si porti con cento granatieri questa sera al forte di Mons, occupi la collina, e si spie-

ghi in battaglia sui punti minati. Così il nemico ingannato, nell'oscurità della notte crede che ci affrettiamo all' assalto, dà fuoco alle mine, io perdo è vero cento bravi soldati, ma ne salvo diecimila i quali seguendo improvvisi i loro estinti compagni, entrano nella città a riportare la tanto desiderata palma del trionfo.

CAPITANO,

con entusiasmo). L'esito è immancabile!

VAUBAN.

Chi è l'ingegnere destinato questa sera per la guardia del forte di Mons.

CAPITANO.

Io.

VAUBAN,

colpito). Voi! oh Dio! (*rimettendosi, e dissimulando il dolore*). Possibile!.. a proposito...ho sopra di voi altri progetti... vi destino ad un altro servizio.

CAPITANO,

con entusiasmo, e sensibilità). Come? e profittando della vostra deferenza per me, potrò io spingere un' altro ad una morte sicura? Diverrò così l' assassino di un mio compagno? Nò, Maresciallo non lo sperate. Di più sappiate che toccherebbe a Saint-Preaux a rimpiazzarmi, a quel Saint-Preaux

che ho sfidato, perchè ardiva insultare il vostro nome, la vostra gloria. Qual vergogna per me se egli perisse! si direbbe che volli vendicarmi di lui evitando il cimento...ah! nò, nò; questa viltà non è per il mio cuore!

VAUBAN,

stringendoli la mano). Anima generosa!...ma il mio piano è dubbio tuttora... forse calcolando meglio posso evitare.... (*come ispirato da una idea*). Ah! sì...

CAPITANO.

Maresciallo...non fate innovazioni.... l' attacco è sicuro, la breccia inevitabilmente aperta, e rovasciato il nemico....io corro.

VAUBAN,

profondamnte). Alla vostra perdita?

CAPITANO.

All' onore! a quell' onore che mi vieta di sacrificare un rivale, di cedere...di esitare....ah! di grazia Maresciallo firmate l' ordine; un ritardo mi avvilisce.

VAUBAN,

con ammirazione). E voi me ne pregate?

CAPITANO.

In nome del Re, e della patria.

VAUBAN.

Non posso non ammirare tal nobile devozione, ma...

CAPITANO,

con grande ardore). Non vi opponete al giusto entusiasmo. Nulla può trattenermi nel generoso camin della gloria. Onta a colui che pensa all'avvenire! sè. la parola è l'attributo di un cavaliere, l'onore ed il Re lo sono del soldato. A che languire sconosciuti nel mondo numerando l'ore, i mesi, gli anni che si vivono, quando un sol giorno di gloria ci può rendere immortali!

VAUBAN,

con entusiasmo). Modello d'eroismo! Amicizia! fuoco divino! ispira tu il mio genio per salvar la sua vita!...egli è il destinato, nè può ritrarsi...ma io, io dovrò vergare la sentenza della sua morte?.... (*da se con ispirazione*). Se un altro mezzo...chi sà...un barlume di speranza ancora mi resta...(*denota di esser colpito da una favorevole idea; il Capitano insiste presentandogli l'ordine, che egli firma*). Sottoscrivo tremando...

CAPITANO,

vedendo sopraggiungere madama). Risparmiate mia madre.

SCENA IV.

VAUBAN, MADAMA, LUCINDA, CAPITANO.

MADAMA,

a Vauban). Giunge al momento un corriere da Versailles con questo dispaccio per voi, e forse di grande importanza...

VAUBAN,

guarda il sigillo, e sospirando dice). Ne sò il contenuto anco prima di leggerlo. Si vuol la mia rovina...la mia perdita... il foglio è di mio nipote. « Devo all' amor » che vi porto una penosa confessione. Darmancourt vi tende un laccio orribile; è » poco per lui il biasimare la vostra condotta riguardo all'assedio; egli vi ha suscitato contro tutto il partito dei finanzieri, i quali fanno a gara di porre in » discredito presso S. M. ogni operazione » vostra, e gia si parla della vostra disgrazia; la rabbia loro minaccia Boisguilbert fino nel vostro campo; egli vi » deve essere arrestato da un ordine secreto, vegliate perciò su di lui »

LUCINDA.

Infelice! che intesi!...

MADAMA.

Tutte, tutte le sventure in un punto! ebbene?

VAUBAN,

con calma). Prevedeva già questo complotto.

MADAMA.

E risolvete?

VAUBAN,

animandosi con nobiltà). Di raddoppiare il mio zelo.

CAPITANO.

Ma come, se da ogni parte tradito...

VAUBAN.

Io sarò sempre più fedele.

MADAMA.

Pure esiliato dalla corte...

VAUBAN.

Non ambisco altro luogo che il campo di battaglia, la gloria mi seduce più dell'aura cortigiana.

MADAMA.

Perseguitato da un vile...

VAUBAN.

Sono difeso da mille bravi.

CAPITANO.

Ah! signore i vostri nemici trionfano...

VAUBAN.

Sia; pur che io vinca quelli del mio Re. Questa sera Charleroi deve rendersi...ecco la mia vendetta.

MADAMA.

Che non cangerà per altro il vostro destino.

VAUBAN.

Non affliggiamoci avanti tempo, e pensiamo prima di tutto a salvarle il padre (*segnando Lucinda*). Non temete o cara, il mio genio, il mio cuore si elettrizzano per la difesa della innocenza, e la voce di Vauban può ancor molto, malgrado i suoi nemici. Egli attende fama procurando il publico bene: mentre la gloria personale è l'idolo dei pazzi, e la vera gloria consiste nella comune felicità. Ad essa io consacrai quarant'anni di pene, e di travagli, il mio Principe lo sa, e lo ricorda; non avrò dunque inutilmente combattuto per il Re, per lo stato, e per l'onore. Capitano, che si raduni il consiglio, signore concedetemi il bene di accompagnarvi alle vostre stanze (*esce con le donne*).

SCENA V.

CAPITANO, poi DARMANCOURT.

CAPITANO.

Corriamo ad eseguire i suoi ordini.... ma che vedo? Darmancourt, evitiamolo; non potrei contenere il mio sdegno.

DARMANCOURT,

trattenendolo pulitamente). Signore, avrei bisogno di parlarvi.

CAPITANO.

In questo luogo?

DARMANCOURT.

Siccome mi è ceduta la metà del Castello, così posso dire di esser quasi in casa mia; d'altronde la mia premura nasce da un motivo che può esservi gradito.

CAPITANO,

da se). Indegno!

DARMANCOURT.

I vostri talenti da noi tutti ammirati, l'intrepido coraggio, il nobile carattere, le azioni brillanti che vi hanno distinto, il nome materno, ed il Re che si pronunciò a voi favorevole, tutto seconda le vostre brame, e vi conduce alla corte. S. A. vi

scelse per suo ajutante di campo, ed io mi stimo felice di prevenirvelo.

CAPITANO,

con modestia). Tanto favore mi sorprende.

DARMANCOURT.

E colma i vôti dei vostri amici; ma non è tutto ancora. Sarete di più incaricato della corrispondenza della corte col campo, e partirete prestissimo.

CAPITANO,

da se). Ora comprendo! i vili temono la mia presenza.

DARMANCOURT.

Mi lusingo che vi mostrerete grato al Principe, accettando un' impiego a cui vi richiamano i vostri talenti, e il vostro nome.

CAPITANO.

Nò!

DARMANCOURT.

Come! rifiutereste così inaudito vantaggio? è perchè? quale motivo?

CAPITANO.

Il rigoroso dovere dell' onore. Abbandonerò io Vauban nel momento della sciagura? nò; un' ajutante di campo è un figlio alla guerra, nè un figlio deve abbandonare il

padre. Seguire il suo generale nei cimenti, nei ceppi, cuoprirlo, fargli scudo col proprio petto fra i perigli, ecco come restar fedele al suo capo!

DARMANCOURT.

Benissimo; ma quando il Re comanda...

CAPITANO,

da se). Crudele posizione! egli non sà che salverei ancora così la mia vita, otterrei Lucinda, e tutto mi garantirebbe!....è indispensabile che io finga d' ignorare queste disposizioni, e nasconda l' ordine del Maresciallo, e il mortale mio segreto (*con dolore*). Signore, questa sera udrete ben altre cose di me; ma se volete essermi cortese, vi prego d' impiegare più nobilmente il vostro credito liberando Boisguilbert.

DARMANCOURT,

con intezione). Tale è il mio progetto... e ne farò domani il regalo della mia festa.

CAPITANO.

Una festa?...e Lucinda vi sarà?...

DARMANCOURT.

Ne è anzi la prima...voglio farle conoscere fino dove giunge il mio amore per lei. La festa sarà magnifica; tutta la corte vi è invitata, e dicendovela in confidenza, mi onora anco S. A. Ciò vi faccia

conoscere la mia influenza! approfittatevi anzi di questa congiuntura per ringraziarlo de' compartitivi favori....assicuratevi che siete l' oggetto d' invidia per molti; cedete a miei consigli; accettate; mentre spesso chi retrocede di un passo piomba nel precipizio, chi ricusa una volta non ottiene mai più. L' interesse ci prescrive di cedere alla consuetudine, e sovente per essere troppo saggi si diventa stolti; mi capite? addio (*esce*).

SCENA VI.

CAPITANO solo.

CAPITANO.

Vi sono altre sventure? oh! nascondiamo agli occhi di tutti quest' ordine (*segnando la carta di Vauban*) che mi annunzia una morte volontaria...sacrifichiamoci, e si taccia. Possa io almeno esser compianto, possa almeno il mio nome sopravvivermi se sacrifico il sangue per il mio Re...Sì giovani miei emuli! nell' estrema ora mi vedrete degno di voi...profittiamo del momento...nella esecuzione del mio solo dovere restami la speranza di poter giovare, salvare Boisguilbert.

SCENA VII.

DETTO, CUORFRANCO.

CUORFRANCO.

Capitano! capitano! accorrete; arriva il Re...arriva tutta la corte...che bello spettacolo! bello come una battaglia.

CAPITANO.

Sieguimi...vado a scrivere un foglio che tu porterai al Ciamberlano di servizio, onde lo dia secretamente a S. A...In premio di un volontario sacrifizio che ci sottomette la piazza, domando solo la grazia di Boisguilbert; i miei ultimi desideri saranno, spero, esauditi dal Principe (*da se*).

CUORFRANCO.

Capitano, io vi vedo agitato?

CAPITANO.

Corrasi al nostro dovere...(*allontanandosi*).

CUORFRANCO.

Ebbene non mi rispondete?

CAPITANO.

Vauban ha riposta in me ogni sua fiducia, io devo corrispondergli con altrettanto zelo, e silenzio (*dissimulando come sopra*).

CUORFRANCO.

Ma spiegatevi almeno?

CAPITANO,

fuori di se stesso, e con gran forza). Lo speri invano...fra un'ora...qui...saprai la mia sorte (*esce velocemente*).

SCENA VIII.

CUORFRANCO SOLO.

CUORFRANCO.

Non capisco una sillaba!...ah! la disgrazia del Maresciallo ha fatto dar di volta al cervello del povero capitano. Ma che vedo? tutti gli amministratori, i finanzieri nel castello!...e noi dovremo sloggiare?... ah! corpo di una scure! (*con furore comico*). Corro a combattergli...io, io disputerò il terreno a questi nuovi Panduri, attaccherò i loro commessi, rovescerò i loro bureaux...all'assalto! e non mi chiamo Cuorfranco caporale emerito delli zappatori, vecchio soldato, l'amico del Maresciallo, se non gli metto in fuga quanti sono.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

FIORETTA, poi CUORFRANCO.

FIORETTA.

Lucinda ha riveduto suo padre, ed è alquanto rasserenata. Spero bene che arriveremo a liberare questo povero signore.

CUORFRANCO,

furioso). Ah! maledetti! ah! scellerati!

FIORETTA.

Che fù? con chi l'hai?

CUORFRANCO.

E si può trattare in tal guisa l'uomo d'onore, l'eroe?...

FIORETTA.

Che avvenne?

CUORFRANCO.

Quei maledetti amministratori volevano stabilirsi nel castello...ma per bacco! ho ben io trovato il modo di liberare il Maresciallo della odiosa loro presenza. Io solo ho

sfidato, combattuto, e vinto il ban l' arriero ban della burocrazia....a furia di colpi di registro, di calamari, di tavole...il posto è conservato, e ne vò superbo. A proposito, (*mostrando una lettera a Fioretta*) il capitano prima di andare al fuoco scrisse al Principe questo foglio, che deve esser di molta importanza, ed io credo aver penetrato il segreto.

FIORETTA.

Dimmelo.

CUORFRANCO.

La battaglia è immeniente...e al caso che egli restasse per sventura sul campo di battaglia, il padrone reclama dal Sovrano una qualche grazia...ah! se egli perisce... io non voglio sopravivergli...nò...e qualunque bravo zappatore farebbe altrettanto nel caso mio...almeno tu piangerai la mia morte?...

FIORETTA.

Debole consolazione per chi ama...ma ecco il capitano.

SCENA II.

DETTI, CAPITANO.

CAPITANO,

vivamente). Mi restano pochi minuti... l' assalto è disposto, e la truppa mi aspetta... il mio posto è a due passi di qui...va Fioretta, avvisa mia madre che bramo parlarle.

FIORETTA.

Subito.

SCENA III.

CUORFRANCO, CAPITANO.

CAPITANO.

Amico, io non ho segreti per te il di cui zelo ho posto alla prova ben cento volte; fui destinato sopra la mina, e fra un quarto d' ora non esisterò più.

CUORFRANCO.

Gran Dio!...ebbene moriremo insieme, capitano, che non posso abbandonarvi, e a dispetto dell' amore, noi marceremo di fronte fino all' altro mondo.

CAPITANO.

Bravo soldato! (*da se*). (Allontaniamolo dal pericolo...). Tu conosci il segnale dell' attacco?

CUORFRANCO.

Sì, tre colpi di cannone...zitto!...mi pare di sentirli.

CAPITANO.

Nò, non è ancora il momento, mi avanza ancor tanto tempo per corgedarmi da quanto ho di più caro in terra. Tu esaudisci i vôti di un amico che muore; conosco la tua tenerezza per me, ma non fosti comandato nella mia compagnia; ho dunque bisogno che tu mi sopravviva; reca tu stesso, dopo la vittoria, al Principe il foglio che ti consegnai, e pensa che l'ultimo desiderio di un moribondo fù sempre un sacro comando.

CUORFRANCO.

Ebbene, fidatevi di me; il foglio anderà al suo destino. (Oh! devo essere anch'io sulla mina! chi sà!...qualche volta ancora si può sopravvivere, io spero sempre).

CAPITANO.

(Lucinda ti ho perduta per sempre!).

CUORFRANCO.

(Povera Fioretta addio! è veramente un

peccato di saltare prima del matrimonio).

CAPITANO.

Ingrato! ingiusto Saint—Preaux! a momenti mi conoscerà; egli si lagnava di veder differito un duello nato dalla sua inconsideratezza...nè sa che se io voleva, era finita per lui, mentre gli era riserbata la sorte, che mi attende.

CUORFRANCO,

abbracciandolo). Bravo giovine! ah! tali uomini non dovrebbero mai perire.

CAPITANO.

Ecco mia madre, ritirati (*Cuorfranco esce*).

SCENA IV.

CAPITANO, poi MADAMA.

CAPITANO.

Risparmiamo la di lei sensibilità...abbreviamo questi momenti. Io non temo la morte; le sue lacrime solo mi spaventano.

MADAMA.

Qual novità? il campo in movimento! l' esercito sotto le armi?

CAPITANO.

Sì; la battaglia è vicina...io sono atteso, ma volli abbracciarvi prima di partire.

MADAMA,

abbracciandolo). Adorato figlio! (Oh Dio! quai tristi presentimenti mi agitano! nascondiamogli il mio dolore!).

CAPITANO.

(Costanza non abbandonarmi!).

MADAMA.

Il successo è sicuro? (*sforzandosi di sorridere*).

CAPITANO.

Sì; il mio ardore promette trionfo alla Francia, al Maresciallo, ed un'alloro anco a voi, madre mia.

MADAMA.

Come andrò superba della tua gloria! ma quanto mi sarà più grato quest' alloro se potrò riceverlo dalle tue mani...(*il capitano le bacia la mano con trasporto*) dalle tue mani, o caro; modera il tuo coraggio, e rammenta che si può essere ad un tempo cauti, e valorosi...se Vauban, per favorire tua madre, e Lucinda, ti destinasse ad un posto lontano, e sicuro, sommettiti per questa volta senza mormorarne, sacrifica un giorno di gloria alla na-

tura, e promettimi di moderare in te quell' ardor temerario....obbedisci, adorato figlio, obbedisci agli ordini del Maresciallo.

CAPITANO,

con aria concentrata guardando l' ordine del maresciallo). Madre ve lo prometto, lo giuro!

MADAMA,

stringendolo al seno). Ah! tu mi rendi la vita.

CAPITANO.

Addio dunque....addio cara madre.... (*odesi un colpo di cannone*). (Il primo segnale).

MADAMA.

E vuoi partire senza veder prima Lucinda?

CAPITANO.

Bramo anzi evitarla...

MADAMA.

E perchè? vedila che viene a ricevere i tuoi congedi.

SCENA V.

DETTI, LUCINDA.

CAPITANO,

colpito). Lucinda! momento terribile, ma desiderato!

LUCINDA.

Mi è dunque concesso di rivedervi? Ah! non mi lusingava di tanto.

MADAMA.

Egli parte per l' assalto. Tocca a voi o Lucinda ad ispirargli maggior coraggio, pronunziando quella parola, quella dolce parola...

LUCINDA.

Che ho impressa nel fondo del cuore... ma che non ardisco...Ah! capitano!...

CAPITANO.

Lucinda!...Mi amate...mi amate voi?

LUCINDA.

Quanto mio padre!

CAPITANO.

Oh accento soave!...inaspettato contento! (*si ode un colpo di cannone*). Cielo! stava quasi per obliarmi...Non più indugio...Non più!...onore! sono francese! Madre, mia cara madre addio! Lucinda...Lucinda... vostro padre sarà libero in breve...(*terzo colpo di cannone*) non vi dimenticate di me! (*esce frettoloso*).

SCENA VI.

MADAMA, LUCINDA.

LUCINDA.

Egli parte!...e non so qual insolita gioja mi anima...e sbandisce da me ogni trista memoria....libero mio padre!....domani sposa del capitano...oh quante consolazioni in un punto! Pure...egli è sempre in pericolo...la cieca fortuna dell' armi...non potrebbe cangiare in un giorno di lagrime quello che ci ripromettiamo giorno di gaudio?

MADAMA.

Allontaniamo questi tristi presentimenti. Si fidi nell' accortezza del Maresciallo, e nel valore dei nostri bravi soldati.

LUCINDA.

Avete ragione mia cara madre....permettetemi che così vi chiami la sposa di vostro figlio. Succede finalmente la calma alle più fiere tempeste. Ho abbracciato mio padre; domani egli sarà libero. Vauban me lo ha promesso.

MADAMA.

Ma il figlio, il figlio mio!...

LUCINDA.

Non tremiamo per lui; l' amicizia lo garentisce; tornerà vincitore, e dopo aver vissuto per la gloria, ed il re, consacrerà il resto de suoi giorni all' amor coniugale, e materno.

SCENA VII.

DETTE, FIORETTA, poi DARMANCOURT.

FIORETTA.

Darmancourt mi segue.

LUCINDA.

Darmancourt! evitiamolo.

MADAMA.

Non siamo più in tempo; ma qual motivo a noi lo conduce?

DARMANCOURT.

Come madama, non è qui vostro figlio?

MADAMA.

Egli esegue gli ordini generosi del suo Maresciallo.

DARMANCOURT.

Generosi! Ed è una madre che gli vanta!

MADAMA.

Desistete, o signore, una volta dall' oltraggiare un' eroe di cui la gloria è sacra per

me, e per tutti i buoni francesi. Padre de suoi soldati, guidato dall'onore, infiammato dall' umanità, non mira che a risparmiare il sangue, aumentando i trionfi...

DARMANCOURT.

Madama parlereste ben diversamente se sapeste?...

MADAMA.

Che mai? qualche nuova calunnia forse?

DARMANCOURT.

Non è calunnia la mia. Inorridite...al forte di Mons, poco lunge di quì, un capitano con cento bravi soldati...

MADAMA.

Un capitano? e si chiama?

DARMANCOURT.

Lo ignoro; ma fu comandato da Vauban, sopra il terreno minato, deve aprire il passaggio a tutta l'armata; la sua morte è inevitabile.

MADAMA.

Fatale presentimento! Fosse mai...sì..., è desso...il suo affanno, i suoi congedi!...è mio figlio!

LUCINDA.

Gran Dio!

DARMANCOURT.

Suo figlio!

MADAMA.

Ma qual cupo fragore? (*odesi una grande esplosione*).

LUCINDA.

Inorridisco!...

DARMANCOURT.

È la mina!

MADAMA.

La mina! madre infelice! (*quadro, e momento di silenzio*).

LUCINDA.

Sventurata Lucinda!

DARMANCOURT.

Io trionfo! (*da se*).

SCENA VIII.

DETTI, CUORFRANCO.

CUORFRANCO,

odesi la sua voce in distanza). Vittoria! Vittoria!

FIORETTA.

Udiste madama? È la voce di Cuorfranco...Eccolo...scende da cavallo....corre a questa volta....ha la gioja dipinta sul viso, coraggio! vostro figlio è salvo.

MADAMA.

Possibile!

LUCINDA.

Soave presentimento!

DARMANCOURT.

(Maledetto destino!)

CUORFRANCO.

accorrendo affannato). Charleroi è preso, il capitano è salvo! viva il Re! viva la gloria! Evviva il Maresciallo Vauban!

MADAMA,

tremante). Ma quel fragore?

CUORFRANCO.

È il pegno dei nostri successi; il saluto dei forti alle vittoriose bandiere francesi. Non sentiste la mina? Non appena scoppiata, che io saltai sul cavallo del capitano, e via di carriera a render la vita ad una tenera madre. Madama andate là che avete un gran figlio! Egli se ne stava intrepido, aspettando la morte come un vecchio zappatore.....ma il Maresciallo che lo adora, vegliava alla sua sicurezza, e per quanto in mezzo al precipizio. Il piano immaginato era immancabile. Che bell' ingegno! Che bel modo di risparmiare il sangue dei poveri soldati! Una contro mina sotto i minatori nemici. In un momento

ordine di ritirarci, e punf all' aria il terreno, ed una bella strada sotto le mura assediate, e aperta la breccia, e l' insegna dei gigli che sventola sui superati rampari. Ah! se aveste veduto S. A. ad abbracciar l' eroe, a bearsi in quel sublime spettacolo, la cabala ed il raggiro a nascondersi vergognosi, e i nostri vecchi granatieri stropicciandosi i mustacci a gridare « en evant! en avant! Marche alla vittoria! E il vino, e l' acquavite, e gl' inni, e i canti, e i tamburi, e la musica!....io non ho avuto nemmeno il tempo di bevere...ma il differito non è perduto!...alla salute del Re! (*si ritira indietro, prende la sua fiasca, e beve*).

MADAMA.

Istante troppo felice!

LUCINDA.

Contento inesplicabile!

FIORETTA.

Eccoli!

CUORFRANCO.

Alla salute del Maresciallo! evviva il mio capitano (*beve*).

DARMANCOURT.

Non poteva accadermi di peggio.

SCENA IX.

DETTI, VAUBAN, CAPITANO.

VAUBAN.

Charleroi è caduto, o madama, e vostro figlio sarà fatto colonnello (*presentandoglielo*).

MADAMA.

Non mi resta più che desiderare!

CAPITANO.

Madre!

MADAMA.

Tra le mie braccia! oh come son dolci le lacrime del piacere!

LUCINDA.

Ma quante di dolore e di pena non le precederono!

CAPITANO.

Che sono per altro dimenticate! Cessato il periglio, eccomi a ricevere la promessa mercede...

LUCINDA.

E meritamente dovuta (*gli presenta la mano*).

VAUBAN,

a Darmancourt). In quanto a voi Si-

gnore, già profeta di sciagure, vi perdono tutto, per fino le minacce; son vendicato abbastanza. Eccovi un ordine immediato di S. A. che vi riguarda; leggetelo.

DARMANCOURT.

Un ordine?

VAUBAN,

con ironia). Sì, la vostra mano benefica è destinata a risarcire l' ingiustizia, salvando l' innocenza a torto perseguitata. Voi stesso annunziarete a Boisguilbert la grazia e la libertà.

DARMANCOURT,

sorpreso e dissimulando). Veramente! questo è per me una fortuna, un piacere.

VAUBAN.

Così vuole il Re. La razza dei calunniatori è comune; ma almeno una volta l' autore del male lo ripari.

DARMANCOURT,

dissimulando, e con un sorriso forzato). Io ebbi sempre in mira di liberare l' amico, il buono Boisguilbert.

VAUBAN.

Occupiamoci ora dunque della nostra felicità.

MADAMA.

E ripetiamo, che il Maresciallo Vauban

col sublime suo genio, con la severa ragione è la difesa, l'appoggio del trono, in un tempo, e dell'umile capanna. Generale illustre, virtuoso cittadino è assai più di un eroe...è un uomo da bene.

FINE.

17645